

## La prima metà del Cinquecento

### Realismo e idealismo rinascimentale

Nella prima metà del Cinquecento giunge al suo pieno compimento la civiltà rinascimentale, il cui culmine è rappresentato, nella storia letteraria, da opere quali l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, il *Principe* e i *Discorsi* del Machiavelli, la *Storia di Italia* del Guicciardini, il *Cortegiano* del Castiglione. Segue poi, nella seconda metà del secolo, un periodo di declino e di involuzione, che coincide con l'età della Controriforma (di cui parleremo più avanti) e approda a una concezione dell'uomo, della vita, dell'arte sempre più divergente da quella del Rinascimento.

Questo primo cinquantennio è ancora dominato dalla spiritualità che abbiamo già messo in rilievo parlando della civiltà quattrocentesca. L'uomo è posto al centro dell'universo, considerato prevalentemente nella sua realtà terrena, come l'essere che in sé armonizza natura e spirito e crea il proprio destino e la propria civiltà nel mondo. La letteratura del Cinquecento espri-me questo ideale di una serena e vigorosa armonia spirituale, esalta fiduciosa l'individualità libera e creatrice, la rinnova concordia fra spirito e natura. Lo vediamo soprattutto nel *Furioso*, il grande poema dell'uomo e della sua giotosa e forte avventura terrena; e in una forma fantastica e letteraria allora assai usata, l'*Idillio*, che ripropone il tema della ritrovata concordia fra l'uomo e le cose, del suo sereno e confidente adagiarsi nella natura, la cui bellezza diviene il simbolo spontaneo della fiducia ottimistica nella vita. Allo stesso modo, il *Cortegiano* propone l'ideale di un'esistenza ricca di decoro e di grazia, e di una società fondata su una sintesi di magnanimità, eleganza, lucida intelligenza, raffinatezza di spirito, di cultura e di modi, quà era quella che si tentava di realizzare nelle sfarzose corti principesche.

A questa tendenza, che potremmo chiamare idealizzante, ne fa riscontro un'altra, realistica, rappresentata soprattutto dalle opere del Machiavelli e del Guicciardini. In esse, gli autori, pur accettando il motivo della centralità dell'uomo nel mondo e della storia come sua creazione e rigettando ogni visione providenzialistica e religiosa, osservano la realtà politica, le sue violenze, le sue contraddizioni e ne colgono, con sguardo lucido e disincantato, le leggi. Alla visione idealizzatrice, contrappongono quella del dramma del-